



Nel libro di Emilio Salierno "Io sono l'uomo di mezzo" **La storia di Yan Wang, i suoi ideali e l'amore per la vita**



L'autore e la copertina del libro

di DONATO PACE

MATERA - Una donna cinese, di religione Taoista, che dice di essere ispirata, nella sua attività di operatrice della cooperazione tra l'Italia e la Cina, dall'esempio dei missionari Gesuiti e da un politico cattolico come Vittorino Colombo. Se non fosse una storia vera quella raccontata da Emilio Salierno nel libro "Io sono l'elemento di mezzo", edito da Rubbettino, si stenterebbe a credere che possa essere credibile. Ma la forza e le sorprese del Dragone sono infinite. È tutto vero ciò che scrive l'autore materano in un'originale romanzo-biografia su Yan Wang, presidente di Italy China Friendship Association. Wang è di carne e ossa, anche se meno gialla del

solito perché costantemente abbronzata, praticamente scura, insomma una cinese anomala anche per come appare. Lo stupore aumenta quando Salierno ti fa entrare in una sorta di nuvola che avvolge il racconto. Dentro c'è di tutto: gli spiriti-ombra che in Basilicata sospingono la donna verso luoghi antichi e misteriosi; gli incroci

con strani personaggi che parlano il verbo di Pitagora; insospettabili "paradisi" cinesi presenti a Chiaromonte. Gli ambienti straordinari della città dei Sassi accolgono questa orientale e tra lei e Matera scatterà un'empatia travolgente, al punto da far girare da quelle parti persino un film tutto cinese, una storia tra due suoi giovani connazionali poi coronata da un "matrimonio italiano". Del resto, "Io sono l'elemento di mezzo" è già buona parte del copione di un altro film, magari sulla vita di Wang, chi lo sa! È un libro "diverso", fuori dal comune, e già questo non allineamento basta a renderlo interessante. La copertina assolutamente minimalista, quasi "alla Murakami", realizzata dai creativi dello studio lucano Rabatanalab, riporta il simbolo del Taoismo e richiami alla sinergia tra Cina e Italia. Ma anche questo non basta a soddisfare la curiosità che genera il racconto: che cosa ci fa, davvero, la potente Wang in Italia? E in Basilicata? Chi è, veramente, e di quali interessi è portatrice? Dobbiamo davvero credere che a spingerla a fare tanto per il dialogo tra Ci-

na e Italia sia solo la cultura, la voglia di unire due civiltà, due popoli, e questo esclusivamente per motivazioni di carattere filantropico o, come si evince dal racconto, quasi ecumeniche? La lettura del libro lascia questi dubbi, sino alla fine, e anche dopo. Ma è la maestria dello scrittore a volere che sia così, a creare le condizioni perché gli interrogativi restino tutti e trovino quasi una loro legittimazione. Sta di fatto, però, che per come è costruita la fluidissima narrazione, Salierno riesce molto bene nell'intento di ritagliarsi il ruolo del Cicerone che guida Wang in una Basilicata che appare indubbiamente meno scontata, fuori dai circuiti che normalmente la caratterizzano quando si pensa a questo territorio e alle sue valenze più note. L'opera prima di Emilio Salierno è un bel viaggio, insolito, in cui i ruoli del narratore e della protagonista si confondono, si accavallano. Ecco un altro prepotente punto interrogativo: chi è l'elemento di mezzo espresso nel titolo, chi scrive il libro o chi lo ha spinto a scriverlo? È bello che anche questo "dilemma" resti. Anzi, è uno dei punti forti della proposta editoriale.